

Gocce di Armonia

<http://www.goccediarmonia.it>



Anno XI — N° 92
Febbraio 2007
E-mail: goccediarmonia@goccediarmonia.it



Il tempo...il nostro tempo

Chi vuol esser lieto sia...del doman non c'è certezza

Immagina che esista una Banca che ogni mattina accredita la somma di 86.400 euro sul tuo conto.

Non conserva il tuo saldo giornaliero e ogni notte cancella qualsiasi quantità del tuo saldo che non sia stato utilizzato durante il giorno.

Che faresti?

Ritireresti fino all'ultimo centesimo ogni giorno, ovviamente!!!

Ebbene, ognuno di noi possiede un conto in questa Banca.

Il suo nome?

TEMPO

Ogni mattina questa Banca ti accredita 86.400 secondi.

Ogni notte questa Banca cancella e dà come perduta qualsiasi quantità di questo credito che tu non abbia investito in un buon proposito.

Questa Banca non conserva saldi né permette trasferimenti. Ogni giorno ti apre un nuovo conto. Ogni notte elimina il saldo del giorno. Se non utilizzi il deposito giornaliero, la perdita è tua. Non si può fare marcia indietro. Non esistono crediti sul deposito di domani, devi vivere nel presente con il deposito di oggi. Investi in questo modo per ottenere il meglio della salute, felicità e successo.

L'orologio continua il suo cammino, ottieni il massimo da ogni giorno.

Per comprendere il valore di un anno, chiedi ad uno studente che ha perduto un anno di studio.

Per comprendere il valore di un mese, chiedi ad una madre che ha partorito prematuramente.

Per comprendere il valore di un ora, chiedi a due innamorati che attendono di incontrarsi.

Per comprendere il valore di un minuto, chiedi a qualcuno che ha appena perso il treno.

Per comprendere il valore di un secondo,

chiedi a qualcuno che ha appena evitato un incidente. Per comprendere il valore di un millesimo di secondo, chiedi ad un atleta che ha appena vinto la medaglia d'argento alle olimpiadi.

Dai valore al momento che vivi, e dai ancor più valore se lo potrai condividere con una persona speciale, quel tanto speciale da dedicare il tuo tempo e ricorda che il tempo non aspetta nessuno.

no .
Ieri? Storia.
Domani? Mistero.
E' per questo che esiste il presente!!!
Ricorda ancora: il tempo non ti aspetterà.
Dai valore ad ogni momento a tua disposizione con Fede.
Lo apprezzerai ancor di più se potrai dividerlo con qualcuno che sia speciale.

Autore sconosciuto



La stella a cinque punte

C'era una volta una stella a cinque punte che non faceva parte di nessuna costellazione e perciò si sentiva triste perché voleva essere parte di qualcosa di importante. Tuttavia le altre stelle non la volevano con loro perché aveva soltanto cinque punte mentre tutte le altre ne avevano sei. Si sforzò, quindi, di farsi spuntare una sesta punta per essere accettata dalle sue compagne...

Se scegli che la stella riesca nella sua impresa va al punto A);
Se invece vuoi che non ci riesca va al punto B).

A) Con grande fatica alla fine riuscì a diventare una stella a sei punte e perciò diventò parte di una costellazione. Finalmente essa si sentiva felice e in compagnia.

B) Purtroppo, per quanto ci provasse, proprio non riusciva a farsi venire la sua sesta punta. Tuttavia ella notò che era diventata più luminosa delle altre stelle a causa del gran

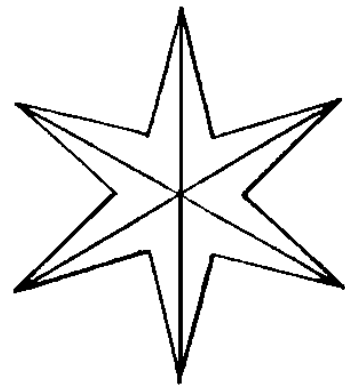
sforzo e, per questo, più bella. Le altre stelle, perciò, le diedero un posto tutto suo proprio sopra il Polo Nord e divenne la Stella Polare e, in più, divenne parte della costellazione dell'Orsa.

Morale: Non sempre bisogna essere uguali agli altri per farsi accettare; per raggiungere un obiettivo, bisogna sempre impegnarsi.

Gianni T.

(Un ragazzo considerato mentalmente disabile che però ha mille cose da insegnare ai cosiddetti "normali")

Testo proposto da Maria Luisa



I due vasi



Un'anziana donna cinese aveva due grandi vasi, ciascuno sospeso all'estremità di un palo che lei portava sulle spalle.

Uno dei vasi aveva una crepa, mentre l'altro era perfetto, ed era sempre pieno d'acqua alla fine della lunga camminata dal ruscello a casa, mentre quello crepato arrivava mezzo vuoto.

Per due anni interi andò avanti così, con la donna che portava a casa solo un vaso e mezzo d'acqua.

Naturalmente, il vaso perfetto era orgo-

glioso dei propri risultati. Ma il povero vaso crepato si vergognava del proprio difetto, ed era avvilito di saper fare solo la metà di ciò per cui era stato

fatto. Dopo due anni che si rendeva conto del proprio amaro fallimento, un giorno parlò alla donna lungo il cammino: "Mi vergogno di me stesso, perché questa crepa nel mio fianco fa sì che l'acqua fuoriesca lungo tutta la strada verso la vostra casa".

La vecchia sorrise: "Ti sei accorto che ci sono dei fiori dalla tua parte del sentiero, ma non dalla parte dell'altro vaso? È perché io ho

sempre saputo del tuo difetto, perciò ho piantato semi di fiori dal tuo lato del sentiero ed ogni giorno, mentre tornavamo, tu li innaffiavi.

Per due anni ho potuto raccogliere quei bei fiori per decorare la tavola.

Se tu non fossi stato come sei,

non avrei avuto quelle bellezze per ingentilire la casa".

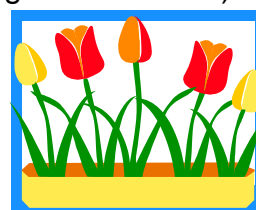


Ognuno di noi ha il proprio specifico difetto. Ma sono la crepa e il difetto che ognuno ha a far sì che la nostra

convivenza sia interessante e gratificante. Bisogna prendere ciascuno per quello che è e vedere ciò che c'è di buono in lui.

Perciò, miei "difettosi" amici, buona giornata e ricordatevi di annusare i fiori dal vostro lato del sentiero...

(Ancora una volta Gabriele ha colpito il segno e noi siamo grati a lui per i doni che ci fa facendoci conoscere queste storielle... grazie Gabriele)





Vaporetto

Era sceso da poco dall'autobus che lo aveva "sbarcato" in piazzale Roma, a Venezia, giunto da Mestre. Era tremendamente in ritardo perché doveva raggiungere un Gruppo che lo attendeva a Palazzo Grassi. Dapprima si è messo a camminare veloce attraversando i Tolentini diretto a San Tomà, poi, accortosi che l'orologio correva più delle sue gambe, ha pensato bene di gareggiare con lui, mettendosi a correre. Non voleva perdere l'appuntamento con il vaporetto che sarebbe giunto da lì a qualche minuto all'approdo di San Tomà.

C'era caldo e il sudore intrise la sua camicia azzurra. Arrivò alla Scola dei Calegheri con il fiatone. Non era abituato a correre ma, in certe occasioni, bisognava mettersi "le gambe in spalla" e darsi da fare.

Imboccò la stretta calle del Traghetto che lo avrebbe portato all'imbarcadere quando, involontariamente, urtò una bruna ragazza che avanzava dal senso opposto, facendole cadere la borsetta sul selciato. Non ci voleva ma, non poteva esimersi dal fermarsi, raccogliere la borsa e, guardandola negli occhi neri e luminosi, chiederle sommessamente scusa, mentre gli allungava l'accessorio.

«**Mi perdoni, ma la fretta causa guai...**» disse Alfredo sorridendo alla bella signorina. «**Stia tranquillo, mi dispiace, semmai, essere stata un ostacolo alla sua corsa per prendere il vaporetto**» replicò la ragazza mentre spolverava la borsa in pelle nera. «**Posso dirle che ho corso fin qui intenzionato a salire su quel vaporetto ma, sono propenso a credere che, anche in questa occasione, nulla nasce per caso e, forse, anche in questa "disavventura" qualcuno...**» indicando con l'indice il cielo sopra la sua testa, «**...ha voluto che io facessi la sua conoscenza...piacere, mi chiamo Alfredo!**» Continuò tenendosi con la mano l'addome in preda a delle contrazioni.

«**Piacere anche mio...Rita**», aggiunse lei. «**Senta, oramai ho perso questa coincidenza che, mi perdoni il giro di parole, ha coinciso con la sua conoscenza... che ne direbbe di un caffè qui dietro l'angolo?**» Per un attimo Rita rimase in silenzio ma già stava muovendo la testa acconsentendo alla richiesta di Alfredo. «**Si, si... mi fa piacere anche perché non ho avuto modo di far colazione stamattina.**» Svoltato l'angolo, raggiunsero il vicino bar affianco della Chiesa, Rita ordinò un fumante cappuccino mentre Alfredo ha preferito un caffè freddo.

Visto che ormai l'appuntamento era "saltato", si accomodarono su un tavolino fuori, nel campiello. Alfredo rinnovò le sue scuse e iniziarono a tessere un dialogo apparentemente leggero.

«**Di solito preferisco uscire mezz'ora prima da casa perché non amo giungere in ritardo ai miei appuntamenti. Mi viene da pensare che il "diavolo", se così si può chiamare, abbia voluto metterci lo zampino, altrimenti non saremmo qui a confondere le nostre parole...**» volle sottolineare Alfredo calmatosi dalla "scarpinata" fatta fin lì. «**Non scendo mai a San Tomà**»

replicò Rita «**...perché, solitamente, "sbarco" a San Silvestro ma, siccome volevo guardare una vetrina proprio qui vicino, in calle dei Saoneri, ho preferito scendere un paio di fermate prima. Sono d'accordo con lei...anzi, posso darti del tu? Mi sembra stupido, visto che siamo seduti in un bar, assieme, continuare con queste formalità**» ha preferito sottolineare Rita «**D'altronde, se avvaloriamo la tua tesi che nulla nasce per caso, oramai, visto che siamo "in ballo", perché dobbiamo "mettere dei freni" al destino?**» Concluse la frase Rita, facendo stupire Alfredo perché non avrebbe mai pensato uno slancio così spontaneo da parte di una testimone del "gentil" sesso. «**Bene**», replicò lui di rimando, «**Ho trentacinque anni ed ho una laurea in Beni Culturali e Ambientali...sono anche consulente in alcuni musei qui a Venezia. Vivo in teraferma perché è proibitivo, per me, poter abitare in questa bellissima città**». Abbozzò, confidenzialmente Alfredo,

«**Io, invece, sono una violinista dell'orchestra del Teatro "Alla Fenice". Solitamente, a quest'ora, dovrei essere impegnata con le prove ma, a causa di un disagio, oggi sono saltate e, stavo approfittando di questa occasione per fare alcune spesucce**».

Rimasero assieme per un'altra mezz'ora. Quel tempo è servito anche per scambiarsi i rispettivi numeri di telefonino.

Già la sera stessa, con una scusa, si sono rivisti. Hanno mangiucchiato delle bruschette e della pizza su una trattoria alla periferia di Mestre. Amichevolmente si sono frequentati per altri due mesi finché Cupido ha fatto partire la sua freccia. Di lì ad altri ventiquattro mesi hanno fatto la loro promessa di fede in una chiesetta di campagna in riva al Sile, a due passi da Musestre, in territorio di Roncade.

La loro vita è scandita anche dall'arrivo di Alvisè ed Agata, due bellissimi e simpatici gemelli che, per il momento, sono ignari del fatto che "nulla nasce per caso" e la loro presenza è la testimonianza di questo, sperando che un giorno il tutto sia consapevolmente compreso.

"Non servono grandi "miracoli" per poter far sentire l'Amore e l'Affetto ad ognuno di noi. Serve un cuore aperto, e umile, disposto a non rinunciare a far accadere gli eventi".

Antonio Lipari

(Questo brano ha partecipato al concorso "Parole in corsa" indetto dall'ACTV di Venezia nel giugno 2006)

